

Si fermerà nel 2022 il cracker di Porto Marghera

Confermata la decisione di Versalis sul futuro del polo petrolchimico veneziano. Sindacati e Regioni chiedono garanzie sugli investimenti green.

17 settembre 2021 11:02

ENI non torna indietro: l'impianto di cracking di Porto Marghera, gestito da Versalis, verrà fermato definitivamente nel 2022, come annunciato nel marzo dell'anno scorso ([leggi articolo](#)).



La conferma - come riportano i sindacati dei chimici - è arrivata il 15 settembre scorso durante l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico, presieduto dal viceministro Pichetto Fratin, alla presenza delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti delle regioni Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, territori che ospitano impianti legati direttamente alla produzione di etilene del polo veneziano.

Contrari alla decisione i sindacati: "il percorso di Versalis e di ENI verso la decarbonizzazione e la trasformazione sostenibile delle produzioni industriali - sostiene Marco Falcinelli, segretario generale Filctem-Cgil -, obiettivi che il nostro sindacato condivide, non può passare attraverso annunci unilaterali di chiusure di impianti, ma deve essere realizzato attraverso un percorso condiviso, all'interno di un sistema di relazioni industriali improntato all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti". "Abbiamo chiesto a Versalis un incontro urgente per avere un quadro complessivo delle strategie che il Gruppo intende attuare nei prossimi anni sulle attività della chimica in Italia - continua Falcinelli -. I piani industriali e gli assetti del Gruppo dovranno consentirci una visibilità a medio-lungo termine circa i progetti di riconversione industriale che si intendono attuare per cogliere gli obiettivi legati alla transizione energetica e allo sviluppo di progetti di chimica verde".



I sindacati chiedono anche adeguate garanzie rispetto alla continuità delle produzioni e all'approvvigionamento delle materie prime per i siti produttivi a valle, oltre che al mantenimento dei livelli occupazionali nei diversi siti, compreso l'indotto. "I progetti presentati da Versalis come alternativi alla chiusura del cracking non appaiono, al momento, dotati della robustezza e della consistenza

necessarie per il sito di Porto Marghera", sostiene la Filctem.

Posizione analoga viene espressa da Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec: "il

sindacato condivide le strategie legate a processi di transizione, ma queste non devono presupporre assolutamente la chiusura di impianti". "Il settore chimico, e la realtà di Porto Marghera ne è solo un tassello, rappresenta un patrimonio nazionale di tecnologia, ricerca, innovazione ed occupazione irrinunciabile, sia per la chimica di base che per le novità specialistiche che ne deriveranno".

“Davanti al viceministro e alla presenza dei sindacati ho voluto ribadire due priorità assolute per quanto riguarda il Veneto – afferma l'Assessore regionale allo sviluppo economico ed energia della Regione Veneto, Roberto Marcato -. ENI Versalis deve consegnarci il piano industriale dettagliato con precisati gli investimenti e le prospettive occupazionali dello stabilimento. L'azienda, inoltre, deve darci delle garanzie rispetto alla linea di cracking esistente a Porto Marghera. Manutenzione che per noi significa sicurezza non solo per quanto riguarda, in primis, i lavoratori ma anche per l'ambiente”. “In tutto questo ragionamento mi rimane un dubbio – aggiunge Marcato -. Si parla di transizione ecologica, di energie pulite e rinnovabili, ma va sottolineato che nel PNRR non c'è traccia della chimica, né di investimenti rivolti a ENI per questo settore. Invece credo che anche su questo vada fatta una riflessione di ampio respiro”.

© Polimerica - Riproduzione riservata